

Personale sanitario 35 aggressioni nel '21 «Grande attenzione»



Il convegno nella sala degli Arazzi del collegio Alberoni FOTO DEL PAPA

**Il punto all'Alberoni
nel convegno della federazione
aziende ospedaliere**

PIACENZA

● Sono purtroppo in aumento anche nell'ospedale di Piacenza i casi di violenza nei confronti degli operatori sanitari. Il convegno nazionale organizzato da Fiaso (Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere) in collaborazione con l'Ausl locale, tenuto al Collegio Alberoni con circa 200 partecipanti, è servito proprio per fare luce sulla tematica e individuare possibili soluzioni per tutelare i professionisti di questo settore. «Violenza nei confronti degli operatori sanitari: educare per prevenire» il titolo dell'evento, in occasione della prima Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari, indetta dal Ministero della Salute il 12 marzo.

«Avevamo in mente un evento più circoscritto nella nostra azienda, poi con Fiaso siamo riusciti a renderlo di livello nazionale in questa splendida sala - ha spiegato Giuliana Bensa, direttore generale Ausl di Piacenza - noi abbiamo un servizio di prevenzione molto attivo, lo scorso anno però si è registrato un numero importante, circa 35 casi di aggressione, specialmente di tipo fisico, per cui il problema esiste e lo monitoriamo, ma dobbiamo sensibilizzare tutti gli operatori soprattutto per segnalare i casi che non emergono». Piacenza affronta il tema della prevenzione già da tempo, come ha detto Franco Pugliese, direttore Dipar-

timento Sicurezza Ausl Piacenza:

«Siamo partiti diversi anni fa per cercare di sensibilizzare i nostri operatori su questo tema. Quello che purtroppo sta succedendo da tempo è che l'attesa nei confronti della cura non è più vista come un dono, ma come un obbligo, e questo inquina le relazioni. Per questo abbiamo dunque registrato sempre più casi di violenza, dall'aggressione verbale a quella fisica, più frequenti nelle aree dove le emozioni sono più intense come i Pronto Soccorso. Cerchiamo di prevenire il fenomeno addestrando le persone e recuperando chi ha subito violenza con percorsi di reinserimento al lavoro, e dal punto di vista tecnologico, in ogni guardia medica c'è un sistema di allarme da attivare con un pulsante per chiamare le forze dell'ordine». «Stiamo parlando della salvaguardia di un bene prezioso - il commento del presidente di Fiaso, Giovanni Migliore - il lavoro degli operatori sanitari, e mai come negli ultimi tempi abbiamo potuto apprezzarlo. Aggredire un operatore sanitario significa aggredire tutti noi, dobbiamo quindi sforzarci, attraverso una crescita della coscienza collettiva, di considerarlo un bene primario per una nuova ripartenza. La Fiaso si occupa di questo problema da tempo, aggredire un operatore sanitario è un grave reato e grazie a una nostra proposta è stata introdotta un'aggravante specifica per le aggressioni nei luoghi di cura. Questa è una forma di deterrenza, l'obiettivo è educare i cittadini in modo che i pazienti possano trovare la risposta che si aspettano nei vari Pronto Soccorso e nelle aree più a rischio per i nostri operatori». **Gabriele Faravelli**